

PIANO STRATEGICO PROVINCIALE PER LA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E IL CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO

VERSO UNA NUOVA GOVERNANCE DEL TERRITORIO



Bilancio del PTP vigente: criticità ambientali e paesaggistiche

Per il sistema insediativo :

- la dispersione insediativa;
- la saldatura tra sistemi insediativi diversi, con la perdita della identità e riconoscibilità degli insediamenti;
- la frammentazione delle aree produttive e la loro scarsa qualificazione funzionale e infrastrutturale; la dismissione.
- la scarsa qualità urbana dei centri urbani principali e soprattutto delle aree centrali;
- la difficile programmazione dei servizi alla scala provinciale.
- l'abbandono dei centri storici montani e collinari;

Per il sistema ambientale :

- la frammentazione delle aree agricole più produttive, che subiscono una costante aggressione da parte del mercato immobiliare;
- la mancata valorizzazione dei paesaggi rurali;
- la standardizzazione banalizzazione dei paesaggi collinari e costieri;
- l'impovertimento ambientale ed ecologico dei corsi d'acqua principali, soprattutto in corrispondenza dei sistemi insediativi principali.
- l'abbandono delle aree agricole.

Bilancio del PTP vigente

Il PTP della Provincia di Teramo attualmente non riesce a rispondere con incisività alle criticità del territorio provinciale, che anzi nell'ultimo decennio si sono ulteriormente accentuate.

In particolare tale strumento di pianificazione – pur correttamente ispirato ai principi della salvaguardia delle risorse naturali, storiche e culturali, e della razionalizzazione del modello insediativo – **non ha saputo offrire una visione “al futuro”**, tale da mobilitare le principali energie oggi disponibili, **né a promuovere quella collaborazione istituzionale** (tra Regione e Provincia da un lato, e tra Provincia ed enti locali dall'altro) in assenza della quale il governo del territorio è destinato a smarrire gran parte della sua efficacia.

VARIANTE NORMATIVA AL PTCP

Le opportunità del progetto di territorio

a) Una nuova articolazione del territorio provinciale (Sistemi territoriali complessi) ed attribuzione di rilevanti competenze di coordinamento alle Conferenze di pianificazione.

b) Valorizzazione delle Aree Agricole e Contenimento del Consumo di Suolo-
Nuove regole e Buone pratiche per il dimensionamento e la riqualificazione degli insediamenti.

c) Compensazioni Ambientali, valorizzazione e messa in sicurezza del territorio.

d) L'attenzione per il territorio agricolo.

e) I Progetti Strategici.

A. Una nuova articolazione del territorio provinciale (Sistemi territoriali complessi (art.1.bis) ed attribuzione di rilevanti competenze di coordinamento alle Conferenze di pianificazione (art.1.bis) .



Sistemi territoriali complessi

I sistemi territoriali complessi individuati, sono:

1. VIBRATA (territori dei Comuni di: Alba Adriatica, Ancarano, Civitella del Tronto, Colonnella, Controguerra, Corropoli, Martinsicuro, Nereto, Torano Nuovo, Tortoreto, Sant’Omero, S. Egidio alla Vibrata);

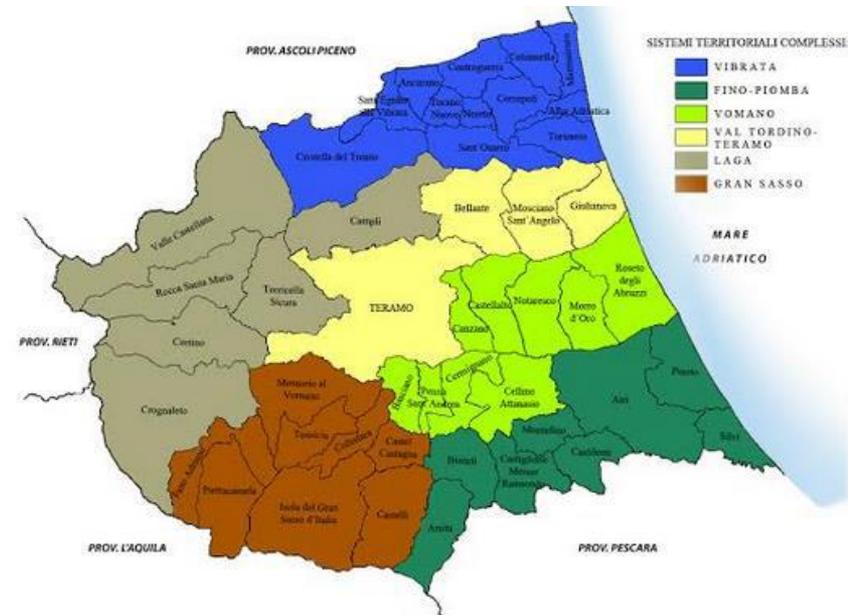
2. FINO-PIOMBA (territori dei comuni di: Atri, Arsita, Bisenti, Castiglione Messer Raimondo, Castilenti, Montefino, Pineto, Silvi);

3. VOMANO (territori dei Comuni di Basciano, Canzano, Castellalto, Cellino Attanasio, Cermignano, Morro d’Oro, Notaresco, Penna Sant’Andrea, Roseto degli Abruzzi);

4. VAL TORDINO-TERAMO (territori del Comune di Bellante, Giulianova, Mosciano Sant’Angelo, Teramo);

5. LAGA: (territori dei comuni di Campi, Cortino, Crognaleto, Torricella Sicura, Rocca Santa Maria, Valle Castellana);

6. GRAN SASSO: (territori dei comuni di Castel Castagna, Castelli, Colledara, Fano Adriano, Montorio al Vomano, Pietracamela, Tossicia).



Il Sistema territoriale complesso (art. 1bis) offre il contesto ottimale per affrontare alla scala adeguata il problema della definizione dei margini urbani, del dimensionamento dei piani, della distribuzione dei servizi) .

Conferenza di Pianificazione: un tavolo di discussione tra Provincia e Comuni.

B. Valorizzazione delle Aree Agricole e di Contenimento del Consumo di Suolo (Rif. L.R.24/2014)

Nuove regole e Buone pratiche per il dimensionamento e la riqualificazione degli insediamenti



b) Valorizzazione delle Aree Agricole e di Contenimento del Consumo di Suolo (Rif. L.R. 24/2014)

Nuove regole e Buone pratiche per il dimensionamento e la riqualificazione degli insediamenti

- 1. dalla data di entrata in vigore della legge regionale n°24/2014 e comunque non oltre il termine di sei mesi, non è consentito il consumo di superficie agricola tranne che per la realizzazione di interventi già autorizzati e previsti dagli strumenti urbanistici approvati o adottati, nonché per i lavori e le opere già inseriti negli strumenti di programmazione delle Stazioni appaltanti.** Nel caso di strumenti adottati e comunque non oltre il termine di sei mesi, valgono le disposizioni del vigente PTP. **(art. 3 Comma 4)**
2. entro 180 gg dall'adozione della Variante Normativa i Comuni devono: individuare i limiti del territorio urbanizzato ai sensi **dell'art.17 comma 2 bis** della Variante alle NTA; lo stato d' attuazione del Vigente PRG; le eventuali nuove previsioni contenute in nuovi strumenti di pianificazione adottati.
3. entro 180 gg dall'adozione della Variante Normativa, la Provincia deve predisporre un regolamento per il funzionamento delle Conferenze di Pianificazione in cui saranno stabiliti tempi; modalità di voto; modalità di presa delle decisioni **(art. 3 Comma 4);**

b) Valorizzazione delle Aree Agricole e di Contenimento del Consumo di Suolo (Rif. L.24/2014)

Nuove regole e Buone pratiche per il dimensionamento e la riqualificazione degli insediamenti

N.B. Per quanto concerne il tema della perimetrazione delle aree urbanizzate, è previsto che ogni Comune entro 180 gg. dall'adozione della variante normativa debba individuare le aree urbanizzate .

Tale individuazione dovrà costituire la base per valutare i limiti e l'opportunità delle eventuali nuove espansioni urbane, attribuite dalla Provincia al Sistema Territoriale Complesso di appartenenza con riferimento alle previsioni, su base provinciale, dei suoli consumabili individuati dalla Regione, all'interno della Delibera del Consiglio Regionale prevista all'art.3 della L.R. 24/2014.

I comuni sono tenuti a verificare che le nuove urbanizzazioni siano comunque necessarie e non rimpiazzabili con interventi di riconversione funzionale o di densificazione (**art.18, comma 2**)

Tali nuove urbanizzazioni dovranno comunque soddisfare gli standard più avanzati di ecocompatibilità, di basso impatto ambientale e di uso parsimonioso delle risorse energetiche e idriche.

Insedimenti monofunzionali produttivi e Piano d'Area art.19

La previsione di nuovi insediamenti monofunzionali potrà avvenire solo se prevista da un Piano d'Area che interessi l'intero Sistema territoriale complesso.

1. La previsione di nuovi insediamenti monofunzionali dovrà necessariamente essere verificata sulla base delle disponibilità residue all'interno delle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti dei comuni appartenenti allo stesso Sistema Territoriale complesso o alla stessa Unità insediativa, ed essere ratificata in sede di Conferenza di Pianificazione.
2. Dovrà in particolare verificarsi la condizione che sia stata utilizzata almeno il 75% della superficie fondiaria disponibile all'interno del Sistema Territoriale Complesso o della Unità insediativa di riferimento.
3. In assenza del Piano d'Area per i singoli comuni sarà possibile utilizzare gli ampliamenti e l'individuazione di nuove aree solo previa contestuale sottrazione, mediante trasposizione, di aree produttive esistenti non utilizzate di eguale superficie, presenti nei territori comunali .
4. Potranno essere ammessi ampliamenti funzionali alle attività esistenti o insediamenti di nuove attività il cui ciclo produttivo sia strettamente connesso alle attività insediate, purché in area contigua a quella occupata dall'impresa interessata, sulla base di comprovate esigenze produttive e di documentati programmi di investimento aziendale.

Contenuti del Piano d'area art.19

Il Piano d'area sarà promosso in sede di Conferenza di Pianificazione; gli strumenti urbanistici comunali vigenti, anche attuativi, dovranno essere adeguati alle prescrizioni del Piano di Area.

Il Piano d'area dovrà essere redatto in osservanza delle seguenti direttive:

- a) precisare e giustificare i criteri adottati per il dimensionamento degli ampliamenti e delle nuove aree previste;**
- b) individuare e specializzare gli ambiti in relazione alle attività insediabili;**
- c) prevedere aree destinate ai servizi per l'azienda e la persona;**
- d) prevedere una viabilità che consenta il raggiungimento delle arterie stradali principali senza l'attraversamento dei centri abitati;**
- e) rapportarsi con la pluralità dei valori del territorio, integrandosi con il sistema del paesaggio e dell'ambiente, rispettandone le criticità e le fragilità, e individuando azioni per la verifica di sostenibilità di ogni singola area;**
- f) prevedere, soluzioni e dispositivi per mitigare e compensare gli impatti paesaggistici ed ambientali.**

**c) Qualità Ambientale degli Insediamenti,
Compensazioni Ambientali e messa in sicurezza del
territorio**

Abaco Opere di Compensazione



ART:18 bis : QUALITA' AMBIENTALE E PAESAGGISTICA DEGLI INSEDIAMNTI

Per il raggiungimento di un equilibrio “paesaggistico” tra lo spazio urbano e lo spazio rurale, vengono individuati i seguenti indirizzi, direttive e criteri a cui orientare la pianificazione comunale:

- Per le “**zone urbanizzate in ambito costiero**»: il sistema del verde deve costituire elemento ordinatore del sistema del costruito ;
- Per i «**centri urbani delle vallate fluviali**», l'attenzione va posta sul riordino del sistema insediativo intercomunale salvaguardando le discontinuità inedificate fra centri e nuclei urbani ;
- Per i «**centri urbani collinari**», gli indirizzi da perseguire riguardano il mantenimento dei rapporti con il contesto paesistico e la connessione attraverso itinerari storico ambientali che ne consentano la valorizzazione ;
- Per i «**centri urbani montani**» va perseguito il recupero degli antichi nuclei abbandonati o in via di abbandono anche attraverso la promozione dell’offerta turistica e dei servizi di qualità alla popolazione locale

Compensazione Ambientale Preventiva

Gli interventi che comportano la trasformazione del suolo da “non-urbanizzato” a “urbanizzato” sono da considerarsi “interventi a consumo di suolo” e devono prevedere misure di *compensazione ambientale preventiva* secondo valori e parametri che lo stesso strumento urbanistico comunale è tenuto a fissare con riferimento ai contenuti del l'ABACO delle misure di Compensazione che accompagna queste NTA.

2) Depositi verdi art. 21 bis

Allo scopo di promuovere una riqualificazione integrata del proprio territorio, i Comuni e le altre amministrazioni competenti possono individuare delle aree pubbliche, a basso valore ecologico, da destinare ad interventi di miglioramento ambientale ed ecologico. Tali aree sono individuate dal soggetto pubblico con riferimento alle esigenze di miglioramento paesistico-ambientale ed ecologico di lungo periodo e contribuiscono a definire un ‘deposito verde locale’. Le aree di deposito verde individuate dal Comune costituiranno ambito di localizzazione degli interventi compensativi concordati con l'Amministrazione sulla base di apposito regolamento comunale redatto con riferimento all' **Allegato n°4 “Abaco delle Opere di Compensazione”**. Tale abaco vuole essere uno strumento di supporto tecnico ai piani urbanistici di scala locale in attesa della redazione del **Progetto Strategico “Rete Ecologica e Paesaggio”** per la individuazione delle misure di compensazione in presenza di interventi di trasformazione del territorio riguardante aree edificabili o destinate alla viabilità.

ABACO OPERE DI COMPENSAZIONE

E' uno strumento di supporto tecnico ai piani urbanistici di scala locale in attesa della redazione del Progetto Strategico "Rete Ecologica" per la individuazione delle misure di compensazione in presenza di ciascun intervento di trasformazione del territorio riguardante aree edificabili o destinate alla viabilità.

Questo Abaco propone una serie di interventi di compensazione che tengono conto delle criticità emergenti e diffuse che connotano oggi il territorio provinciale, ma non hanno la pretesa di essere esaustive e dovranno essere comunque implementate dal Progetto strategico "Rete Ecologica" a cui spetta la valutazione del sistema ambientale provinciale e l'individuazione delle misure di riqualificazione e di ripristino ambientale.

In questa prima fase, le criticità maggiori riscontrate nel territorio provinciale sono le seguenti:

- Frammentazione delle aree rurali e naturali;**
- Disordine territoriale prodotto dalla casualità delle localizzazioni delle diverse funzioni territoriali e dalle interferenze di elementi tra loro scarsamente compatibili;**
- Frattura tra città e campagna;**
- Banalizzazione degli ecosistemi rurali e fluviali;**
- Scarsa attenzione alla conservazione della risorsa acqua in termini quantitativi e qualitativi.**

Opere di Compensazione

Tramite schemi grafici, immagini di opere realizzate e descrizioni sintetiche, viene fornito nelle schede di seguito riportate un ventaglio di scelte possibili per compensare le opere di trasformazione del territorio; tali opere sono raggruppate nelle seguenti classi:

1.De-impermeabilizzazioni e rinaturalizzazioni;

2.Barriere antirumore;

3.Fitodepurazione / Ecosistema filtro;

4.Interventi di deframmentazione;

5.Rinaturalizzazione corsi d'acqua;

6.Tipologie vegetazionali.

Sarà compito dei Comuni, attraverso la redazione di un apposito Regolamento definire per tipologie di trasformazioni , gli interventi di compensazione da prevedersi e la stima delle aree da destinare alle misure di compensazione.

Opere di Compensazione

4. Interventi di deframmentazione

Sono interventi che consentono di connettere tra loro macchie paesistiche separate, o di ripristinare connessioni ecologiche alterate dalla realizzazione di infrastrutture.

La tipologia più frequente è quella di un ponte verde provvisto di siepi di invito per la fauna. A seconda delle dimensioni, è possibile realizzare ponti carrabili da parte dei mezzi agricoli e/o corredati da pista ciclabile. Le dimensioni del ponte e il contesto in cui viene inserito influiscono fortemente sulla tipologia di intervento scelto, sulle tipologie vegetazionali e i potenziali destinatari dell'intervento.

Secondo quanto suggerito nel volume "Fauna selvatica e infrastrutture lineari" – Regione Piemonte Torino 2005), sono possibili due strategie di mitigazione:

- mitigazioni attive (costruzione di passaggi per la fauna): riducono la frammentazione e mantengono connessi habitat "separati" dall'infrastruttura;
- mitigazioni passive (misure destinate ad impedire l'accesso degli animali alla carreggiata): riducono l'impatto del traffico sugli animali riducendone la mortalità dovuta agli investimenti.

Poiché ogni specie o gruppo faunistico ha esigenze, comportamenti e dimensioni propri (o quantomeno poco prevedibili) non esiste una tipologia unica di opera di mitigazione; la soluzione migliore è quella di strutturarla facendo riferimento alle specie più vulnerabili per quella zona.

Questo presuppone un attento studio naturalistico sul campo, propedeutico alla progettazione dell'opera di mitigazione, che valuti le caratteristiche ambientali della zona (habitat, strutture vegetazionali, comunità faunistiche presenti e loro passaggi preferenziali, ecc.) e aiuti a definire i punti in cui dovranno essere previsti i passaggi e/o gli sbarramenti. Come regola generale la densità degli interventi va valutata caso per caso a seconda dei flussi biotici presenti e della situazione specifica.

Secondo quanto suggerito da "Fauna selvatica e infrastrutture lineari", le principali tipologie di passaggi per la fauna appartengono alle seguenti categorie:

- tombini di drenaggio
- sottopassi stradali
- sottopassi ad esclusivo uso faunistico
- sovrappassi stradali
- ecodotti (sovrappassi ad uso esclusivo per la fauna)

Tombini di drenaggio

Sono tombini di drenaggio delle acque di ruscellamento riutilizzati e adattati per consentire anche passaggio della fauna, ad esempio rimuovendo parti metalliche dalla superficie di calpestio ampliandone le dimensioni (il diametro deve essere minimo di 2,5 m.); inoltre per un'effettiva utilità deve essere ben visibile l'uscita sul lato opposto e va mantenuto asciutto un lato del piano di calpestio. E' importante che i tombini non contengano pozzetti, e qualora li contengano si deve far impedire la caduta di animali. Possono essere realizzate rampe per favorire l'ingresso di animali preferibilmente con superficie rugosa, come un rivestimento in pietra.

Sottopassi Scatolari idraulici

Consentono l'attraversamento di corsi idrici minori da parte della fauna locale. Per evitare che res per tutta la sua ampiezza coperto dall'acqua viene mantenuta una fascia laterale secca canalizzando l'acqua solo su di un lato. L'ampiezza dello scatolare varia in base alle specie target dell'intervento (ad esempio per gli ungulati si può arrivare fino a 7m. di diametro). Devono inoltre essere previsti rampe all'ingresso per condurvi gli animali, favorendovi anche la crescita della vegetazione.

Sottopassi stradali

Facilitano l'attraversamento da parte della fauna. E' importante mantenere frange laterali verdi e inserire recinzioni che invitino gli animali a seguire il percorso (Fig.1).

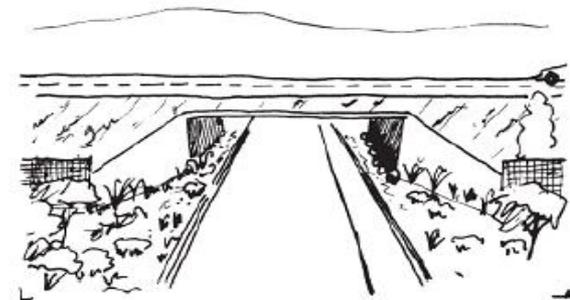


Fig.1 - Esempio di sottopasso stradale (da www.arpa.piemonte.it)

Opere di Compensazione

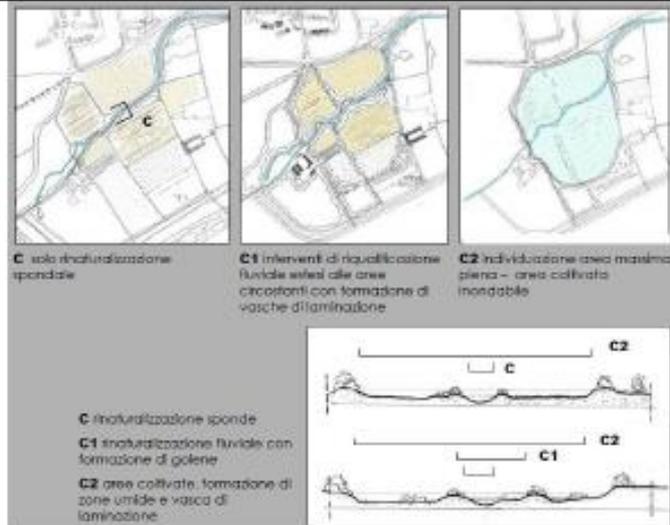


Fig. 1 Rinnaturalizzazione fluviale, da "Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico ambientale -Adeguamento Piano Provinciale di Milano".

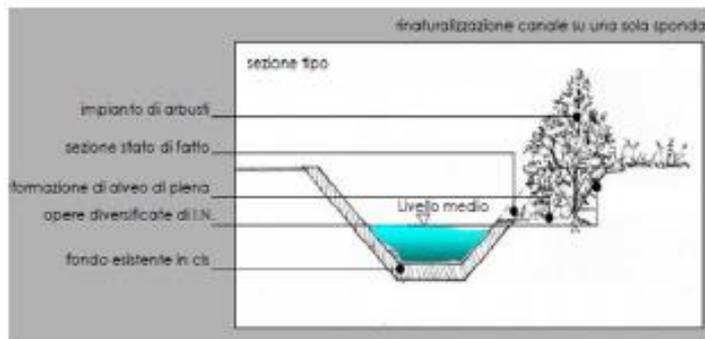


Fig. 2 Rinnaturalizzazione di un canale, da "Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico ambientale -Adeguamento Piano Provinciale di Milano".

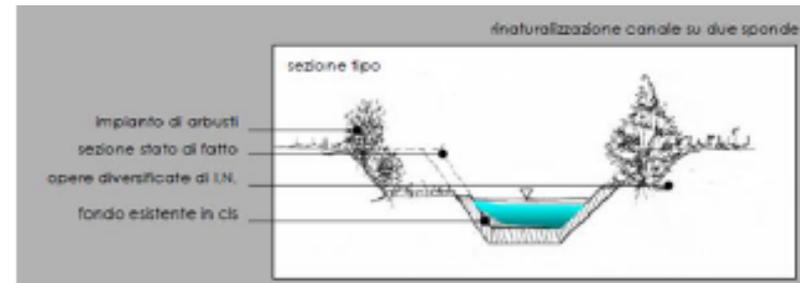


Fig. 3 Rinnaturalizzazione di un canale, da "Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico ambientale -Adeguamento Piano Provinciale di Milano".

-Successione vegetazionale e ambiente ripariale

Questo intervento si prefigge di riproporre una sequenza vegetazionale ideale, direttamente influenzata dal gradiente d'acqua. La successione vegetazionale potenziale è strettamente legata alla morfologia e al tipo di substrato. Per avere una serie vegetazionale completa è necessario quindi provvedere ad una adeguata sistemazione delle sponde, funzionale alla formazione di cenosi diversificate. Per la sua realizzazione vanno utilizzati i modelli vegetazionali qui riportati (Fig.4).

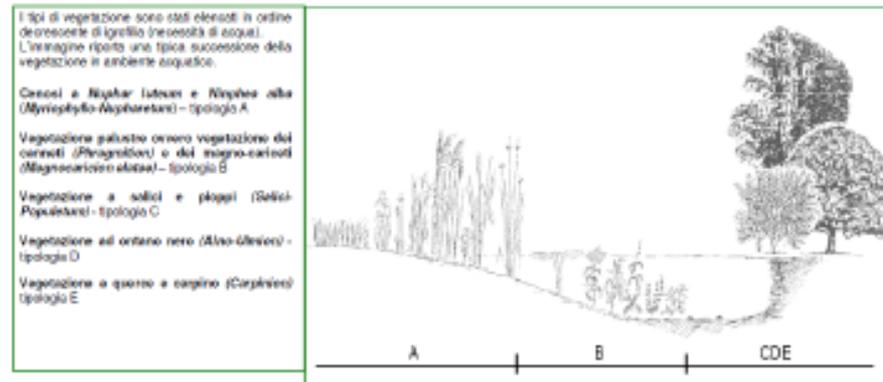


Fig. 4 Modello vegetazionale tipo, da "Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico ambientale -Adeguamento Piano Provinciale di Milano".

Contratti di Fiume e i Contratti di Paesaggio (art.1 bis)

3.1 I Contratti di Fiume sono finalizzati alla riqualificazione dei bacini idrografici. Essi sono strumenti di programmazione negoziata volti alla realizzazione di scenari di sviluppo durevole sottesi a processi di riqualificazione paesistico-ambientale e alla riduzione del rischio idrogeologico.

Lo scenario strategico costruito all'interno del Contratto di Fiume trova la sua definizione attraverso la redazione di un Piano d'Area o di un Piano di Miglioramento Fluviale.

3.2 I Contratti di Paesaggio sono finalizzati alla riqualificazione dei paesaggi insediati e dei paesaggi rurali e montani al fine di evitarne le trasformazioni incongrue e di valorizzarne i caratteri identitari. **Sono strumenti di programmazione negoziata nei quali si individuano in maniera concertata obiettivi di sviluppo territoriale paesaggisticamente sostenibile attraverso il coinvolgimento degli attori economici, sociali ed istituzionali** presenti sul territorio di una o più unità insediative con la condivisione degli impegni da parte di tutti i soggetti coinvolti, pubblici e privati.

Nelle procedure negoziali previste in sede di attuazione dei Piani d'Area, dei Contratti di Fiume, dei Contratti di Paesaggio la Provincia e i Comuni :

a) possono promuovere accordi territoriali per concordare obiettivi e scelte strategiche comuni.

b) possono stipulare contratti con soggetti privati per assumere nella pianificazione proposte di progetti e iniziative di rilevante interesse per la comunità locale.

Indirizzi e linee-guida per la riqualificazione degli insediamenti a prevalente destinazione residenziale (Art. 18 bis; ALLEGATO N° 5 alla Variante alle NTA del PTCP)

In attesa che il Progetto Strategico “Rete Ecologica e Paesaggio” sia predisposto dalla Provincia di Teramo, si individuano **“Buone Pratiche e indirizzi per la riqualificazione Paesistica – Ambientale del Territorio Provinciale”** rivolte che potranno essere di riferimento ai comuni per la individuazione degli interventi necessari al fine di salvaguardare, promuovere e valorizzare il paesaggio e le reti ecologiche della Provincia di Teramo.

Tali Buone pratiche ed indirizzi riguardano:

- A) il potenziamento della rete ecologica;**
- B) la riqualificazione degli insediamenti urbani;**
- C) la riqualificazione degli insediamenti produttivi;**
- D) l’inserimento paesistico ambientale delle infrastrutture lineari.**

Indirizzi e linee-guida per la riqualificazione degli insediamenti a prevalente destinazione residenziale (Art. 18 bis; ALLEGATO N° 5 alla Variante alle NTA del PTCP)

A) Scheda A1.1: Riqualificazione del reticolo idrografico

Scheda A1.2: Vegetazione: siepi, fasce tampone, macchie boscate

Scheda A2.1: *Interventi di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua e delle sponde lacustri*

Scheda A2.2: Impianti di fitodepurazione

Scheda A2.3: *Interventi per la fruizione dei corsi d'acqua e dei laghi*

B) Scheda B1.1: Localizzazione morfologica

Scheda B1.2: Progetto, struttura e funzioni del verde urbano

Scheda B1.3: Drenaggio urbano

Scheda B2.1: Riutilizzo di aree urbane

Scheda B2.2: Paesaggio urbano

Scheda B2.3: Energie rinnovabili e progetto urbano e architettonico

Scheda B2.4: Tetti verdi e comfort climatico

Scheda B2.5: Margini

Scheda B2.6: Gestione delle acque meteoriche delle coperture

C) Scheda C1.1: Inserimento paesaggistico

Scheda C2.1: Edificato produttivo, commerciale, terziario

Scheda C2.2: Impianti tecnologici

Scheda C2.3: Impianti estrattivi

D) Scheda D1.1: Inserimento paesaggistico delle infrastrutture

Scheda D2.1: Interferenze con la rete ecologica e con il reticolo idrografico

Scheda D2.2: Sovrappassi e sottopassi faunistici

Scheda D2.3: Vegetazione lungo strada

Scheda D2.4: Attraversamenti e percorsi ciclabili

Scheda D2.5: Barriere antirumore

Scheda D2.6: Ponti e viadotti

Scheda D2.7: Elettrodotti

Indirizzi e linee-guida per la riqualificazione degli insediamenti a prevalente destinazione residenziale (Art. 18 bis; ALLEGATO N° 5 alla Variante alle NTA del PTCP)

Scheda B1.3_Drenaggio urbano

Fonte: *Buone pratiche e indirizzi per la riqualificazione paesistico ambientale*, PTCP di Brescia – allegato V alla Normativa – Gennaio 2014, *Ingegno ambiente*, n. 1/2011

FINALITA'	AZIONI	INTERVENTI
<ul style="list-style-type: none"> Ridurre il consumo di acqua (fig.1) e il rischio idrico. 	<ul style="list-style-type: none"> Garantire un assorbimento migliore del suolo (fig.6); Inserire sistemi di raccolta delle acque nelle zone urbanizzate (fig.2). 	<ul style="list-style-type: none"> Ridurre l'impermeabilizzazione del suolo; Prevedere sistemi di drenaggio urbano sostenibile (SUDS) come rain garden (fig.4), tetti verdi, serbatoi, pavimentazioni drenanti, trincee drenanti, canali drenanti; Prevedere in prossimità di strade e parcheggi trincee filtranti (fig.3); Preservare gli stagni naturali come risorse per la ritenzione delle acque meteoriche; Dimensionare gli stagni artificiali in modo da contribuire alla laminazione delle punte idrauliche (fig.5).

Esempi di interventi per il drenaggio urbano:



Fig.1 Rastrosenzazione del ciclo dell'acqua in base ai diversi suoli (a. naturale; b. semipermeabile; c. impermeabile)



Esempi di interventi per il paesaggio urbano:



Fig. 1 Esempio di verde urbano

Fig. 2 Raccolta d'acqua con seguente miglioramento del microclima



Fig. 3 Esempio di movimento di terreno

Fig. 4 Esempio di tetto giardino

Fig. 5 Area di sosta per le biciclette



Fig. 6 Esempio di uso plurimo della struttura

Fig. 7 Esempio di superficie permeabile

Fig. 8 Esempio di recinzione schermante



Fig. 9 Esempio di schermatura artistica di Härd und K Architekten (nuovo elemento di disegno del paesaggio)

d) La riscoperta del valore del territorio agricolo



1. Carta dell'Uso del Suolo Agricolo

I Comuni, in sede di formazione e/o di adeguamento dei propri strumenti urbanistici dovranno produrre una “Carta dell’uso agricolo del suolo” ed effettuare ricognizioni dettagliate in ordine a tutti i suoli agricoli presenti nel territorio comunale definendone le potenzialità, gli attuali usi e le valenze, procedere ai necessari adeguamenti e integrazioni, precisarne, in ragione della loro scala grafica, il perimetro e le norme di uso e di intervento, nel rispetto delle prescrizioni contenute nel presente articolo, degli indirizzi definiti dal P.T.C.P. per le singole Unità ambientali .

2. Varchi e discontinuità del sistema insediativo art.22

Il tema della progettazione del limite dell'abitato

Gli eventuali nuovi insediamenti urbanistici devono essere concentrati in continuità con i tessuti urbani esistenti, riducendo al minimo l'occupazione di suolo comunque inferiore al 5% della superficie territoriale del varco e discontinuità di riferimento.

Quantità superiori di suolo impegnato e comunque in misura non eccedente il 10% della superficie territoriale sopra definita, **vanno verificate sulla base di uno Studio di compatibilità ambientale di cui all'art.8 del Piano Regionale Paesistico** e delle relative Linee Guida al fine della valutazione del relativo inserimento e le misure di mitigazione dell'eventuale impatto con l'ambiente.

Lo Studio di compatibilità ambientale dovrà essere sottoposto al parere della Provincia in sede di approvazione degli strumenti urbanistici.

3. Terreni agricoli peri-urbani art.23

Il tema del passaggio tra l'edificato e le aree agricole, attraverso operazioni di riordino degli spazi di pertinenza e agricoli degli edifici esistenti.

3.11 Ricomposizione degli attuali tessuti insediativi

La sottrazione di terreni agricoli peri-urbani da destinarsi a nuovi insediamenti urbanistici è consentita, previa giustificata motivazione, solo in fase di nuovo strumento urbanistico comunale o di variante generale e solo al fine di arrestare la dispersione insediativa mediante la ricomposizione degli attuali tessuti insediativi, il riordino della struttura urbana diffusa e la stabilizzazione degli attuali margini urbani, con azioni di ricucitura della rete urbana, delle attrezzature, delle aree a verde e delle funzioni residenziali e produttive attorno agli insediamenti esistenti. Tutto ciò nel rispetto delle attenzioni ambientali previste per tali aree dal P.T.C.P.

-Gli eventuali nuovi insediamenti urbanistici devono essere concentrati in continuità con i tessuti urbani esistenti, riducendo al minimo l'occupazione di suolo comunque inferiore al 5% della superficie territoriale del terreno agricolo periurbano di riferimento.

2.2 Studio di Compatibilità Ambientale

Quantità superiori di suolo impegnato e comunque in una quantità non superiore al 20% della superficie territoriale sopra definita, vanno verificate sulla base di uno Studio di compatibilità ambientale di cui all'art.8 del Piano Regionale Paesistico e delle relative Linee Guida al fine della valutazione del relativo inserimento e le misure di mitigazione dell'eventuale impatto con l'ambiente e il paesaggio e di misure di compensazione ambientale.

e) I Progetti Strategici

Qualora le politiche di intervento del P.T.C.P. comportino il perseguimento di obiettivi di particolare rilevanza e il coinvolgimento di più Sistemi territoriali, è previsto il ricorso a Progetti Strategici, che hanno l'obiettivo di rafforzare il ruolo assunto dal territorio provinciale con riferimento ad alcune visioni di medio e lungo periodo che sono in grado di orientare le scelte e gli investimenti di soggetti pubblici e privati. Nella sua prima fase di attuazione il P.T.C.P. ha individuato i seguenti progetti strategici:

- *Città della costa*, dove il miglioramento dell'accessibilità e della mobilità sostenibile costituirà l'occasione per innovare le reti infrastrutturali, riqualificare il paesaggio e migliorare la competitività urbana;
- *Produzione e sviluppo*, in cui la specializzazione delle attività economiche potrà essere perseguita grazie al potenziamento delle dotazioni territoriali e dalla razionalizzazione delle scelte insediative;
- *Rete ecologica e paesaggio*, con interventi finalizzati al potenziamento delle reti ecologiche, alla messa in sicurezza del territorio, alla realizzazione di progetti di valorizzazione paesaggistica e di compensazione ambientale;
- *Turismi*, che punta a conseguire il potenziamento del settore attraverso una diversificazione dell'offerta, l'integrazione dei circuiti e la destagionalizzazione dei flussi turistici;

e) I Progetti

- *Una nuova agricoltura*, con misure che associano il rafforzamento del sistema agro-alimentare alla messa in rete delle imprese agricole moderne e al potenziamento della offerta infrastrutturale;
- *Dotazioni territoriali e gestioni dei servizi*, mirando a potenziare la rete infrastrutturale secondaria trasversale (di collegamento tra la costa e l'interno) e a consolidare il telaio delle accessibilità territoriali.

Anche con riferimento a quanto previsto per i Progetti , le modalità attuative contemplate dal P.T.C.P. puntano a favorire la partecipazione al processo di pianificazione secondo un modello di concertazione e di dialogo che vengono promossi grazie alla istituzione di Conferenze di pianificazione, cui partecipano di norma i Comuni e gli Enti Gestori delle Aree Regionali Protette di un ambito territoriale complesso.